

In manovra l'addio al Superbonus Deficit 2023 verso l'aumento al 6,5-7%

Conti pubblici

Dal 2024 il ritorno ai bonus 50-65% senza sconti in fattura e cessione crediti Giorgetti alla Camera: niente rinvii per i condomini Controlli sui vecchi crediti In legge di bilancio si prospetta l'addio definitivo al Superbonus, con il ritorno degli incentivi nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti ha

escluso proroghe di termini per gli «interventi nelle forme finora conosciute». Ma il Governo lavora su più fronti. La spesa extra fa volare il deficit del 2023, che nella NadeF potrebbe salire al 6,5-7% contro il 4,5% previsto ad aprile. Ma in campo ci sono anche verifiche sui crediti nati fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Manovra, addio al Superbonus Deficit 2023 verso il 6,5-7%

Conti pubblici. Alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti chiude sulla proroga dei termini degli «incentivi attuali». In legge di bilancio il ritorno integrale ai vecchi sconti del 65 e 50 per cento

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il Governo «non ha intenzione di procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti bastano poche parole nella risposta di ieri al Question Time alla Camera per affossare le speranze di una riapertura dei termini per le ristrutturazioni avviate con il Superbonus e inciampate nel caos di questi mesi sulla cessione dei crediti. L'attenzione delle ultime settimane si era concentrata in particolare su un'ipotesi di rinvio, anche breve, della scadenza del 31 dicembre entro cui vanno chiusi i lavori dei condomini, e su quello il titolare dei conti ha risposto.

Ma al ministero dell'Economia si lavora su più versanti. Perché oltre a misurare l'ulteriore colpo aggiuntivo inferto dal 110% ai conti di quest'anno occorre salvare il salvabile in quelli del prossimo, già alle prese con gli effetti del rallentamento della crescita e con le esigenze di una legge di

bilancio che fatica a trovare spazi senza mettere a rischio il percorso di discesa del debito. In pratica, la manovra dovrebbe chiudere definitivamente il sipario sul Superbonus, riconducendo il ventaglio delle agevolazioni edilizie nei binari tradizionali del 65 e del 50%. Senza cessioni del credito e sconti in fattura.

Sul tavolo c'è insomma l'ultima tappa della stretta in più tempi che prima ha provato a rallentare le cessioni dei crediti per contrastare le frodi, e poi ha ridotto le percentuali di beneficio con un decalage che a questo punto verrebbe accelerato dalla «normalizzazione» degli incentivi. I decreti sul tema che sono piovuti a ripetizione, prima dal Governo Draghi che già aveva fatto risuonare alto l'allarme sui conti, e poi dal Governo Meloni che si è ritrovato una situazione sempre più esplosiva, hanno complicato parecchio la gestione dei crediti d'imposta ma non hanno fermato l'onda; nascosta in particolare nella mole delle comunicazioni di inizio lavori presentate entro il 25 novembre 2022 e in parte ancora sconosciuta nelle sue dimensioni reali.

Una delle tante incognite sul bilancio pubblico arriva da lì, perché le Cila hanno validità triennale e quindi molte di quelle presentate ma ancora «in sonno» potrebbero in teoria tradursi in lavori (e in cessioni dei crediti, pur con i limiti oggi in vigore) nei prossimi mesi. E proprio per questo tra le ipotesi circolate nelle ultime settimane c'è anche quella di uno stop per decreto alla validità delle Cila che ancora non sono sfociate nell'avvio dei lavori.

La netta ostilità del Governo nei confronti del Superbonus è nota. «I bonus voluti dal Governo Conte sono costati 140 miliardi, cioè fra 4 e 6 manovre», ha riassunto ieri la premier



Peso: 1-9%, 3-34%

Giorgia Meloni ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Misure pagate da tutti gli italiani che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», aveva sottolineato poco prima alla Camera Giorgetti. Le valutazioni sull'impatto macroeconomico del superincentivo sono «soggette a un ampio margine di incertezza», ha ricordato poi il ministro, come conferma «la significativa variabilità dei risultati prodotti» da chi ha provato a misurarli; mentre «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima NadeF». Il che implica la conferma di una probabile risalita del deficit 2023 dal 4,5% ipotizzato ad aprile verso l'area 6,5-7% caricando tutta la spesa imprevista quest'anno.

Ma ad angosciare di più il Governo sono le prospettive future, su cui pesa la minaccia dei crediti che impattano sul debito quando vengono utilizzati in compensazione riducendo il gettito fiscale e dunque aumentando il fabbisogno da coprire con titoli di Stato. Si tratta dei 109 miliardi che i contribuenti hanno ancora in pancia (15-20 in più di quelli calcolati ad aprile) e

che dovrebbero scaricarsi nei prossimi anni, soprattutto nel 2024-27. Per arginare questo flusso, Giorgetti ha spiegato che «sono allo studio dell'Esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà dei crediti ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza». Si tratta in pratica dei crediti nati prima del freno alle cessioni tirato dal Governo Draghi a inizio 2022 (Dl 4 di quell'anno); l'idea è quella di chiedere ai titolari di questi

bonus una sorta di verifica a chiamata da parte dell'agenzia delle Entrate. Per poter utilizzare il credito in compensazione, se il progetto diventerà norma, le imprese dovrebbero quindi chiedere all'amministrazione finanziaria un esame preventivo sulla legittimità del bonus. Nella speranza di attutire l'impatto su un debito/Pil già messo in difficoltà dalla congiuntura.

Sulla questione crediti è intervenuta anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, con un ulteriore invito al governo ad assumere nuove misure per gestire la situazione. «Reputia-

mo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli», sottolinea la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contestando la ripartenza del mercato delle cessioni dei crediti indicata dal ministro dell'Economia a Montecitorio.

Critiche dure all'atteggiamento dell'Esecutivo nei confronti del Superbonus arrivano, ovviamente, anche dai 5 Stelle, autori dell'interrogazione a cui Giorgetti ha risposto. Per il vicecapogruppo M5s alla Camera Agostino Santillo il «Ministro Giorgetti sta continuando con una narrazione tossica». Il pentastellato, con la sua replica al titolare del Mef, ha colto l'occasione per ricordare che le parole di elogio al 110% sono arrivate non solo dall'Europa ma anche dalla maggioranza, a partire da Forza Italia e dalla stessa Lega del segretario Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della spesa extra rispetto alle previsioni di aprile gonfia il disavanzo di quest'anno

Ministro dell'Economia.
Giancarlo Giorgetti

Verifiche preventive di Entrate e Gdf sui crediti fino al 2021 per limitare l'impatto sul debito futuro

+1%

LE STIME DI FITCH

Anche l'agenzia di rating Fitch rivede al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia, che si attestano ora al +0,9% quest'anno e al +1% il prossimo



Peso: 1-9%, 3-34%

INCENTIVI GREEN

Giorgetti rottama il Superbonus 110% “Basta con le proroghe”

Il ministro dell'Economia esclude rinnovi “nelle forme finora conosciute”
Allo studio un potenziamento dell'ecobonus per le case popolari

di **Rosaria Amato**

ROMA – Basta con il Superbonus al 110%. «Non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute», ha affermato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un'interrogazione del M5S alla Camera. Misure «pagate da tutti gli italiani, che hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». Parole che chiudono dunque anche alle possibilità di una proroga di pochi mesi, richiesta con forza anche dalle organizzazioni dei costruttori, dall'Ance alla Cna, per i condomini che sono in stato avanzato dei lavori, ma non abbastanza per chiuderli entro il 31 dicembre. O almeno, non una proroga «nelle forme finora conosciute». «Mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», ipotizza la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. La quale ha ricordato come l'alternativa sia quella di «avere scheletri in giro per le città». Non meno di 10 mila, secondo i calcoli della Cna sui condomini con stato di avanzamento dei lavori inferiore a quel 60% che nelle ipotesi in campo avrebbe dovuto costituire la soglia minima per una proroga

di non oltre tre mesi della detrazione al 110%.

Mentre qualche informazione sulle possibili forme nuove del bonus per la ristrutturazione energetica degli edifici arriva da un'altra sede, quella del ministero dell'Ambiente. Il governo punta sull'ecobonus, strumento che verrà finanziato anche attraverso il Repower Eu, e che prevede un meccanismo di distribuzione delle risorse diverso rispetto al Superbonus, strumento universale nell'impostazione, che però ha finito per privilegiare, come emerge dai dati dell'Enea, gli edifici unifamiliari e le villette, «prime e seconde case di ricchi e di poveri», come sottolinea Giorgetti alla Camera.

L'ecobonus, che esiste da diversi anni, ha varie forme, e varie quote di detrazione. Verrà ripensato in modo da renderlo uno strumento adatto ai più vulnerabili, alle situazioni più gravi di povertà energetica, partendo dalle case popolari. Proprio all'edilizia popolare, spiega Fabrizio Penna, Capo Dipartimento dell'Unità di missione per il Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a margine della presentazione di uno studio dell'Università La Sapienza su siccità, case green e transizione auto, si conta di destinare nel 2024 risorse del Repower Eu per 3-4 miliardi. «Il nego-

ziato è ancora in corso - precisa Penna - e bisogna capire come compensare le risorse e anche decidere la percentuale, che in ogni caso non potrà più essere quella del 110%. Siamo orientati verso un parametro del 90%, ma neanche questo è ancora definitivo».

Rimane poi la detrazione del 70% per il nuovo modello di Superbonus, che scenderà poi al 65% nel 2025. E il sismabonus oltre all'ecobonus, che, al di là della formula che si sta studiando per le case popolari, prevede agevolazioni che partono dal 50%.

Per i crediti incagliati legati al Superbonus, spiega Giorgetti alla Camera, il mercato di acquisto è già ripartito (ma l'Ance nega, obiettando che la ripartenza, se c'è stata, non è «statisticamente rilevante»). «Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, - aggiunge il ministro - e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

140 mld

I bonus edilizi “di Conte”
Secondo la premier Meloni «i bonus edilizi di Conte» sono costati agli italiani 140 miliardi



Peso:44%



▲ **Un edificio in ristrutturazione**



Peso: 44%

Il ministro dell'Economia: "Il 3% delle case restaurate con i soldi di tutti e l'impatto sul Pil è incerto"
Lo sconto 110% terminerà il prossimo 31 dicembre per tutti. I costruttori: "Crediti ancora bloccati"

Giorgetti archivia il bonus "Non daremo più proroghe basta far pagare gli italiani"

LA MANOVRA

LUCA MONTICELLI

Addio Superbonus al 110%. Stavolta la chiusura del governo di centro-destra è totale. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia che non ci saranno altre proroghe dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini, nonostante le richieste arrivate da più parti nelle ultime settimane. Rispondendo in aula alla Camera nel corso del Question time a un'interrogazione del Movimento 5 stelle, Giorgetti ridimensiona anche la spinta alla crescita della maxi agevolazione sulle ristrutturazioni edilizie. «Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus è incerta, dall'altra parte la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», sottolinea il titolare del Tesoro che prosegue: «Non si può tralasciare che l'eventuale contributo positivo alla crescita deve essere necessariamente analizzato alla luce dei costi per il loro finanziamento. Come ogni politica pubblica essa deve essere sottoposta a una rigorosa analisi co-

sti-benefici».

Giorgetti cita un dato emblematico per spiegare gli effetti del Superbonus: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche sei castelli», accusa il ministro.

L'Ance spera ancora in un altro intervento: «Reputiamo questo un governo responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli», dice la presidente dell'associazione dei costruttori Federica Brancaccio, ricordando che la proroga richiesta per i condomini è «solo per i lavori già in corso, anche per non vanificare quanto fatto finora. Il rischio è di avere scheletri in giro per le città». Giorgetti assicura inoltre che «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito» e l'esecutivo studia nuove misure per consentire ai contribuenti di smaltire quelli ancora in loro possesso, se maturati prima dei vincoli. Interpretazione che però trova scettici i costruttori: «Non ci risulta siano ripartiti i crediti, o almeno non in misura statisticamente rilevante. In più, della piattaforma promessa non si ha

notizia», aggiunge la presidente Brancaccio.

Intanto, il cantiere della manovra alimenta il dibattito dentro la maggioranza e nel governo, con il Mef al centro della scena. Il *Corriere della Sera* rivela l'ipotesi di un condono su contanti e valori contenuti nelle cassette di sicurezza. Una voluntary disclosure per far emergere i patrimoni occulti e tassarli con un'aliquota al 26%. Il responsabile delle Finanze, il vice ministro Maurizio Leo, esponente di Fratelli d'Italia, smentisce: «Non me ne occupo e sono fermamente contrario a forme di regolarizzazione del contante non dichiarato al fisco». I rapporti tra Leo e Giorgetti sono «ottimi», riferiscono da via XX settembre. Quel che invece sembra essersi incrinato è il rapporto tra Leo e la struttura del Dipartimento delle Finanze, con qualche alto dirigente insofferente alla grande autonomia che la premier Giorgia Meloni ha garantito a Leo, pur non appartenendo al cerchio magico di Palazzo Chigi. Bis-



Peso:62%

gna ricordare che all'inizio della legislatura si era parlato di spaccettare in due il Mef creando due dicasteri separati - Economia e Finanze - progetto che poi è svanito. A quanto riferisce una fonte, l'idea della "voluntary" sul contante è stata effettivamente al centro di simulazioni e riunioni tecniche interne, come peraltro era successo anche con la manovra dello scorso anno.

Il tema però sembra - per il momento - non essere arrivato a una valutazione politica. C'è anche chi punta il

dito sulle tensioni sottotraccia tra Lega e Fratelli d'Italia su una misura - il condono - che negli ultimi anni ha fatto gola a tanti e ciclicamente è stata riproposta all'attenzione politica, scatenando sempre polemiche durissime. Se ne riparerà tra un paio di mesi, quando arriveranno gli emendamenti dei parlamentari e ci sarà probabilmente qualcuno che proverà a riaprire il dossier. —

Il Tesoro respinge l'ipotesi di un condono sui contanti

FINANCIAL TIMES

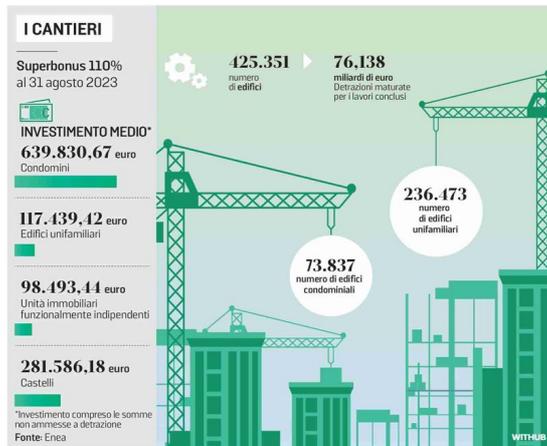
“Privatizzazioni poco efficaci contro il debito”

Il Financial Times commenta l'ipotesi che in Italia si faccia qualche operazione di privatizzazione, a cui il ministro del Tesoro Giorgetti sta pensando, nonostante la scarsa inclinazione del governo sovranista di Giorgia Meloni a «rinunciare a qualunque forma di controllo sul sistema economico». Il Financial Times si mostra scettico perché «la legge italiana impone che il frutto delle privatizzazioni non sia usato per finanziare il deficit pubblico ma per ridurre il debito» e osserva che «anche un incasso di diverse decine di miliardi di euro avrebbe poco impatto su un debito di 2800 miliardi». In sostanza, conclude sarcastico il quotidiano, si tratta di «interventi di piccola manutenzione mentre Roma brucia» —



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri in aula

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE



Peso:62%

«Niente proroghe per il Superbonus» La misura è costata 2 mila euro a italiano

IL CASO

ROMA Giorgia Meloni torna all'attacco del Superbonus, una delle misure bandiera dei 5Stelle. «I bonus edilizi voluti dal governo Conte», ha detto parlando a Porta a Porta, «sono costati 140 miliardi». Quanto sei manovre finanziarie. A ogni italiano, ha aggiunto, «sono costati 2 mila euro». Neonati compresi. Intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che già aveva detto che il Superbonus gli faceva venire il «mal di pancia», ha chiuso a qualsiasi ipotesi di proroga dello sgravio del 110 per cento. Forse. L'Ance, l'associazione dei costruttori, non è convinta che il ministro abbia chiuso del tutto le porte alla proroga dei lavori soltanto per quei condomini che sono a buon punto e hanno bisogno solo di qualche altro mese per chiudere i cantieri. Ma andiamo con ordine, e proviamo a riavvolgere il nastro di un'altra giornata che ha visto il bonus del 110 per cento al centro delle polemiche. Giorgetti ieri si è recato alla Camera di persona per rispondere ad un «Question time» sul Superbonus. A porre la domanda al ministro sono stati i Cinque Stelle, che la misura l'hanno creata e approvata durante il governo Conte. Prima di tutto Giorgetti ne ha contestato gli impatti sulla crescita economica. «Se da una parte», ha detto, «la

stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110% è incerta, dall'altra parte», ha sottolineato il ministro, «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def». Giorgetti ha citato un dato per tutti:

«Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo prime, ma anche seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche sei castelli». Proprio per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute».

IL PASSAGGIO

Cosa significa che non sarà prorogato «nelle forme finora conosciute»? Una prima interpretazione delle parole del ministro è stata che non ci sarà l'attesa proroga per terminare i lavori nei condomini che li hanno avviati per tempo, ma che per le difficoltà incontrate nella cessione dei crediti dopo le varie strette del governo, potrebbero non essere in grado di chiudere i cantieri entro la scadenza del 31 dicembre di quest'anno. Al Tesoro nei giorni scorsi, si è lavorato ad una proroga di tre mesi, fino al 31 marzo, per quei condomini che avevano completato almeno il 60 per cento dei lavori. Su questo tema però, sin da subito è sorta una complicazione. La proroga peserebbe sul deficit del 2024, già sotto pressione per il peggioramento della congiuntura economica. Dunque, sarebbe l'interpretazione

delle parole di Giorgetti, niente più proroga. Così fosse, secondo l'Ance, si correrebbe il rischio di ritrovarsi con «scheletri» non finiti in mezzo alle città. Megliu insomma, guardare al bicchiere mezzo pieno. Per la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, la presidente, questo è un governo «responsabile che non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli». Dunque ci si attacca all'inciso finale della frase pronunciata da Giorgetti, quello in

cui si precisa che non ci saranno più proroghe «nelle forme attuali».

IL PIANO

Significa che delle proroghe potrebbero esserci in altre forme. O forse il riferimento di Giorgetti è alla riforma dei bonus edilizi annunciata con la manovra e parzialmente anticipata nel piano RepowerEu inviato a Bruxelles nelle settimane scorse. Quel piano mette a disposizione dell'efficientamento energetico 4 miliardi di euro, due il prossimo anno e altri due quello successivo. Con nuove regole però. L'incentivo riguarderebbe soltanto i lavori che effettivamente sono in grado di migliorare le emissioni (non sarebbero più incentivate per esempio le caldaie a gas). La percentuale di sgravio sarebbe inferiore al 110% (nel documento era indicato il 100%). E lo sconto in fattura e il bonus pieno sarebbero garantiti soltanto alle famiglie con i redditi più bassi. Ma si tratta di un progetto nuovo, che niente ha a che fare con il vecchio 110 per cento, per il quale restano invece sul tappeto tutti i problemi. A partire dai cosiddetti «esodati», le imprese che hanno acquistato fatture dalle famiglie e che sono rimaste con il cerino in mano dopo il blocco delle cessioni. Giorgetti ha spiegato che, intanto, si sta studiando strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza. Il problema degli esodati inoltre, sarebbe relativo perché, ha spiegato il ministro, l'acquisto dei crediti è ripartito. Anche se a prezzi da saldo.

A. Bas.

LO STOP DEL MINISTRO GIORGETTI: «PAGATO DA TUTTI PER INTERVENTI SUL 3% DELLE CASE» MELONI: «COME SEI MANOVRE FINANZIARIE»

L'ANCE SPERA ANCORA IN UNA DEROGA PER CHIUDERE I CANTIERI: «QUESTO È UN GOVERNO RESPONSABILE»



Peso: 31%



Il ministro Giancarlo Giorgetti al Question time alla Camera



Peso:31%

Niente proroghe sul 110%

Giorgetti: no a ulteriori dilazioni dei termini. Ma il governo studia lo smaltimento dei crediti fiscali da superbonus rimasti incagliati, previa verifica della loro qualità

Superbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti. Sono le indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo a un question time.

Bartelli a pag. 26

Giorgetti (mineconomia): no per lo stato attuale. Interessato solo il 3% degli immobili

110% no proroga, si modifiche Verifica della qualità dei crediti comunicati alle Entrate

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus, no alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute. Mentre sui crediti ceduti il governo sta studiando uno smaltimento degli stessi passando prima dalla verifica della qualità dei crediti comunicati dopo gli interventi a partire dal 2021 con il dl 157/21 (antifrodi) e misure successive (fino al dl 11/23) che hanno introdotto vincoli alle cessioni e alle responsabilità di chi acquista i crediti.

Sono queste le due indicazioni che arrivano dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti rispondendo, ieri, in aula alla camera a un question time del deputato del M5S Santillo sull'eventuale proroga del superbonus. Intanto dai dati forniti in commissione finanze, nel 2022 le imposte da superbonus sono cresciute le dirette di più del 46% e le indirette del 30%

Sul punto il ministro ha soppesato le parole: «non è intenzione del Governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle for-

me finora conosciute». Dunque nessun intervento di slittamento termini per le misure con aliquota al 110% come attualmente in vigore. Ance, tramite il suo presidente, Federica Brancaccio che dichiara: «Quella del ministro dell'Economia è una chiusura sulle forme attuali, ma mi sembra anche si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», confida Brancaccio. Per la presidente Ance: «Reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che possa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli».

Sulla richiesta dell'impatto economico della misura il ministro osserva che: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def (documento di economia e finanza). Valga un dato per tutti» sottolinea Giorgetti: «misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per

cento del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche 6 castelli».

Un altro tema affrontato da Giorgetti è quello dei crediti. Il ministro in chiusura di intervento sostiene che: «il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del Governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza».



Peso: 1-9%, 26-37%

E' possibile dunque che, confermando quanto anticipato da ItaliaOggi l'8/9/23, al ministero stiano calcolando l'ammontare dei crediti comunicati con le certificazioni e con la responsabilità solidale dopo il decreto 157/21 (antifrodi) per poter capire quanto di questi crediti siano più buoni rispetto a quelli comunicati senza paletti per poter far intervenire nell'acquisto credito le società partecipate e fluidificare lo smaltimento.

Intanto ieri sempre sul tema superbonus in commissio-

ne finanze sono state fornite dal sottosegretario all'economia Lucia Albano una serie di risposte. Sugli effetti del superbonus sull'economia richiesto da Emiliano Fenu, il sottosegretario ha richiamato l'audizione del 23 maggio e in merito all'aumento del gettito legato al superbonus è stato calcolato che gli aumenti si sono determinati soprattutto nel 2022, per «Imposte dirette: 2019 (+8,7%); 2020 (+3,6%); 2021 (+9,2%); 2022 (+46,6%). Imposte indirette: 2019 (+5,6%); 2020 (-15,9%);

2021 (+41,4%); 2022 (+30,7%).

Negli altri question time il sottosegretario fornisce chiarimenti su questioni tecniche relative allo sconto in fatture per gli immobili danneggiati da eventi sismici, garantendo che il blocco dello sconto in fattura e cessione crediti non si applica a quei crediti di imposta per gli immobili interessati da quegli eventi e sulla validità di cila asseverate ai fini di ottenimento del bonus.



Peso: 1-9%, 26-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

BASTA CON LE PROROGHE

Il Superbonus? Ristrutturate 3 case su 100

■ Addio al 110%: il Superbonus con quella percentuale in più che eccede il costo totale dei lavori di riqualificazione energetica, non sarà più prorogato dopo il 31 dicembre. Né per le villette né per i condomini.

A tracciare la linea è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo i «mal di pancia» denunciati a Cernobbio per la maxiagevolazione fiscale. L'occasione è la risposta all'interrogazione posta alla Camera dei Cinquestelle, difensore della misura.

Giorgetti ne minimizza la spinta alla crescita, sottolineandone il peso sui conti pubblici. Se da un lato la stima dell'impatto macroeco-

nomico del Superbonus «è incerta», dall'altro «la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», avverte il ministro. Che sottolinea: «Misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare esistente». E in questa minima parte rientrano non solo le prime, ma anche le seconde case, «al mare, ai monti, di ricchi e di poveri, e anche sei castelli».

Per questo, «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Una chiusura dunque alla

richiesta di proroga per i condomini arrivata al Senato nelle audizioni di Cna e Ance, che però non è pessimista. Il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», spiega la presidente Brancaccio.



Peso: 10%

LO SPRECO «STELLARE»

Il superbonus di Conte come 6 finanziarie Ci è costato 140 miliardi

*Meloni: «Il leader grillino ci ha fatto la campagna elettorale gratis»
Ma i costi si sono riversati sulle tasche di tutti i cittadini
Il ministro Giorgetti: «Nessuna proroga nelle forme finora conosciute»*

PIETRO DE LEO

... C'è sempre il superbonus tra gli argomenti centrali del dibattito politico pre-manovra. Ieri, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera sulla proroga dello strumento al 2024, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora conosciute». Poi ha aggiunto: «se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110% è incerta, dall'altra parte la qualificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto, anche nella prossima nota di aggiornamento al Def». A questo proposito, «diverse istituzioni, associazioni e centri di ricerca hanno rilevato il carattere espansivo del superbondus e delle misure di incentivazione edilizia, ma gli stessi studi hanno anche sottolineato come le valutazioni di impatto di tali misure siano sog-

gette ad un ampio margine di incertezza. Ciò è confermato dalla significativa variabilità dei risultati prodotti». Il titolare di via XX Settembre insiste poi sulla quota di patrimonio immobiliare interessato: «meno del 3% esistente -specifica- prime e seconde case, e anche sei castelli». Al di là di questo, il ministro annuncia anche che l'Esecutivo sta ragionando su percorsi per risolvere il nodo dei crediti, il cui mercato di acquisto, ha sostenuto, «è ripartito grazie all'impegno del governo e alla certificazione della natura di tali crediti. Sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso di cittadini e imprese, e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza: tale circostanza dovrebbe contribuire a rimuovere gli ostacoli frapposti alla loro cessione». A questo proposito, la reazione arrivata dall'Ance è in chiaroscuro. La Presidente **Federica**

Brancaccio, da un lato ha detto all'Ansa: «reputiamo questo un governo responsabile, escludiamo che pos-

sa abbandonare famiglie e imprese incolpevoli». Aggiungendo poi che «mi sembra che si stiano interrogando (al governo n.d.r) su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula». Dall'altro lato, però, ha dissentito sul mercato dei crediti: «non ci risulta siano ripartiti, o almeno non in misura statisticamente rilevante». Sull'argomento, poi, è intervenuta in serata anche la premier Giorgia Meloni: «I bonus edilizi messi in campo da Conte -ha osservato intervistata da Bruno Vespa per Porta a Porta -sono costati ad oggi circa 140 miliardi. Mediamente una legge di bilancio che è la legge più importante di tutti, e si fa sulla sanità, il lavoro, le famiglie, il pubblico impiego, vale 20/30/35 miliardi. Quindi si tratta da 4 a 6 leggi finanziarie. Qualcosa deve non aver funzionato se, quan-



Peso:50%

do sono stati immaginati questi provvedimenti, è stato immaginato che il superbonus sarebbe costato 6 miliardi e invece ne costerà più di 100». E ancora, ha spiegato: «le stime erano sbagliate, anche come queste norme erano scritte. Se abbiamo stimato a oggi circa 12 miliardi di truffe, vuol dire che le norme non erano state scritte così bene. Le cose vanno fatte con un certo criterio: 140 miliardi che metti da una parte li togli dall'altra. Questa misura è costata a ogni italia-

no. Sono soldi che non abbiamo messo e non avremo da mettere per aiutare le persone più in difficoltà, perché è stato scelto di mettere in campo il superbonus». Su cui, ha aggiunto ironizzando su un refrain del leader pentastellato, «Giuseppe Conte ha fatto campagna elettorale gratuitamente, ma i costi sono stati scaricati sui governi che venivano dopo».

Patrimonio immobiliare

Interessato dalle ristrutturazioni

meno del 3% esistente

Prime, seconde case

e anche sei castelli

12

Miliardi
Il totale delle truffe stimate

Il premier

«Avevano immaginato

una spesa di solo 6 miliardi

Sbagliati stime e modi

in cui erano scritte le norme»

**Giancarlo
Giorgetti**
Ministro dell'Economia



Peso: 50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

E IL VICEMINISTRO LEO SMENTISCE CHE IL GOVERNO PREPARI UNA SANATORIA PER CONTANTI E PREZIOSI NASCOSTI ALL'ERARIO

«Superbonus, niente proroghe». Giorgetti chiude e Meloni attacca Conte

NICOLA PINI
Roma

Niente proroghe. Sul Superbonus la partita è chiusa. Il governo dice no alle imprese dell'edilizia che chiedevano un tempo supplementare per la conclusione dei lavori già avviati. L'incentivo del 110% non andrà oltre il prossimo 31 dicembre sia per i condomini sia per le villette unifamiliari. A confermarlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parlando al *question time* della Camera, in risposta a un'interrogazione del M5s, principale supporter della superagevolazione. Giorgetti ne ha minimizzato la spinta alla crescita, sottolineandone invece il peso sui conti pubblici. «Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche nella prossima nota di aggiornamento al Def», ha affermato il ministro. Si tratta di «una misura pagata da tutti gli italiani che ha interessato meno del 3% del patrimonio immobiliare», tra cui «seconde case al mare, ai monti e anche sei castelli». E contro l'incentivo introdotto nel 2020 e poi proro-

gato si è scagliata ieri nuovamente la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «I bonus edilizi voluti dal governo Conte sono costati 140 miliardi», l'equivalente di «4 o 6 leggi finanziarie», ha accusato, soldi tolti «alla sanità, alle pensioni e alle persone più in difficoltà, 140 miliardi per la campagna elettorale di Conte», è l'accusa della premier. Immediata la replica del leader 5s: «Le accuse trite e ritrite di Meloni sul Superbonus sono il gesto disperato di chi ieri prometteva mari

e monti e adesso non sa a che santo votarsi», ha detto Giuseppe Conte. Alla Camera Giorgetti ha ribadito quindi che «non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure nelle forme finora conosciute». Ma l'Ance spera ancora in una via d'uscita: il governo esclude il 110% generalizzato ma «mi sembra che si stiano interrogando su quella che può essere una soluzione, magari in un'altra formula», ha osservato la presidente **Branaccio**, ribadendo che la proposta di proroga non è per i condomini tout court ma solo per quelli con un certo stato di avanzamento dei lavori: un governo «responsabile non abbandonerà famiglie e imprese incolpevoli».

Intanto il viceministro all'Economia Maurizio Leo smentisce l'indiscrezione secondo cui il governo starebbe preparando una sanatoria per far emergere valori e contanti nascosti. «Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa, smentisco categoricamente che è allo studio una *voluntary disclosure* per far emergere valori e contanti detenuti nelle cassette di sicurezza - ha detto l'esponente del governo -. È un tema peraltro del quale non mi occupo e non mi sono mai occupato» e «proprio in virtù del ruolo da me ricoperto come responsabile delle finanze rimango fermamente contrario a forme di regolarizzazione del contante non dichiarato al fisco», ha aggiunto. Secondo il *Corriere della Sera*, la misura allo studio consisterebbe in una dichiarazione spontanea del cittadino relativa alle somme mai dichiarate al fisco sulle quali verrebbe effettuato in taluni casi un prelievo del 26%. Con l'ipotesi di raccogliere una decina di miliardi.



Il ministro Giorgetti



Peso: 16%